

IL TESORO PIÙ NASCOSTO

(La riscoperta del femminile sacro)

Master e Michelangelo Magnus (*The last Knights*)

“A volte il miglior modo per nascondere una cosa è ...rivelarla”

(M. C. – Pittore neobarocchetto)

NB: IL PRESENTE ROMANZO È STATO REGOLARMENTE REGISTRATO ALLA SIAE ED E' COPERTO DA COPYRIGHT ANCHE A LIVELLO INTERNAZIONALE.

Dediche

Master ed io abbiamo dedicato questo libro a mia figlia, Gaia Vittoria, a mia moglie, Tiziana, a mia madre, Caterina, a mia sorella, Francesca, a mia suocera, Isola e a tutte le donne che sono entrate ed uscite nelle nostre vite, e più in generale a tutto il genere femminile. Perché, se è vero che a volte le donne sono insopportabili, rimangono comunque delle splendide creature.

Infine, ci si consenta una provocazione: pur da convinti cattolici riteniamo che *“senza dee anche il paradiso sarebbe un inferno.”*

Questo libro è dedicato anche ai diversi, ai deboli e agli oppressi, a cui chiediamo di avere fiducia, perché il momento del loro riscatto è ormai vicino.

Ringraziamenti

Si ringrazia l'editore che ancora una volta ha creduto in noi e il Rev.mo G.M. Maurizio Chiavari dell'Ordo Militum Christi Hierosolymitani Templi per la gentile concessione dei diritti di pubblicazione della piantina di San Sulpice riportata nell'appendice n. 6, nonché per averci fornito interessanti spunti speculativi ripresi dal sito dell'Ordine (www.ordinedeltempio.it), a cui rimandiamo il lettore che voglia approfondire i misteri di tale chiesa. Si ringrazia inoltre l'Ing. Sabato Scala, per l'apporto del Suo articolo, che abbiamo riportato per estratto in appendice che ci suggerisce una delle ipotesi di funzionamento del cronovisore. Si ringrazia infine il Rag. Antonio Pasimeni per gli spunti suggeriti sull'araldica e sulla leggenda della Signora Leta.

Scuse

In questo racconto come quello che lo precede, i protagonisti, pur ricoprendo nella storia gradi iniziatici elevati di confraternite esoteriche, si fanno spesso trasportare dai vortici delle passioni *“come i comuni mortali”* e vivono esperienze erotiche spinte. La cosa non ha niente in comune con la figura storica degli Antichi Templari che, tra l'altro, in quanto monaci, facevano anche voto di castità, senza contare che le donne a quei tempi non facevano neppure parte dell'Ordine. Si puntualizza, quindi, che tale accostamento è solamente fantasioso, casuale, senza alcun nesso con la realtà, ma, allo stesso tempo, volutamente provocatorio, perché è innegabile che oggi noi viviamo nell'impero dei sensi, e anche i migliori, difficilmente sfuggono alla schiavitù delle passioni.

Per tale motivo ci scusiamo sin d'ora con tutti coloro che si dovessero scandalizzare nella lettura del racconto, in quanto o si richiamino ai valori espressi da tali confraternite o, più in generale, si riferiscano a valori tradizionali e/o religiosi. Non era e non è nostra intenzione screditare così alte istituzioni e/o convinzioni. Comunque, proprio per non incorrere in inutili polemiche, abbiamo avuto la precauzione di inserire le descrizioni erotiche di questo libro in un'apposita sezione posta in fondo a questo volume, denominata: *“Appendice erotica.”*

Uno dei motivi per cui in questi racconti gli autori si sono concessi tale licenza è perché si voleva comunque analizzare, nell'ambito dei numerosi argomenti trattati, anche la psicologia e la sessuologia e non solo quella normale, ma anche quella deviata, si badi, non come esaltazione dei sensi, bensì come denuncia della

crisi di valori del nostro tempo e come motivo di riflessione e spunto per affrontare criticamente un tema di attualità.

Antefatto (ovvero l'uroboro)

Era il 21.06.2004: appena arrivato a casa, salutai mia moglie con un bacio. Lei, come al solito, mi sgridò dicendo che quello non era il momento delle effusioni e mi rammentò che dovevamo sbrigarci, perché eravamo in ritardo, e i nostri amici ci stavano attendendo per festeggiare il mio quarantaduesimo compleanno. Le dissi di aspettarmi un attimo, sarei sceso a prendere un paio di bottiglie di vino. Andai in cantina, presi una bottiglia di vino rosso, un "Barbera dell'Oltrepò pavese" e un "Prosecco di Valdobbiadene", quindi mi diedi da fare per cercare un vecchio scatolone. Lo scantinato era pieno di scaffali colmi di attrezzi e di cose usate, oramai non più utilizzabili, che non avevo il coraggio di buttare via per motivi affettivi. In un angolo erano accatastati una decina di piccoli scatoloni che contenevano vecchi libri, di scarsa importanza. Li spostai e vidi che sotto le scatole ve n'erano tre più grandi, piene di riviste giuridiche e di raccolte di giornali finanziari. Queste scatole erano contrassegnate dalla lettera X. Le svuotai freneticamente fino a che non trovai ciò che cercavo: una cartelletta di plastica blu che conteneva alcuni dattiloscritti e una lettera di spiegazioni. La lettera così recitava:

*"Prendi il primo dattiloscritto, trascrivilo su un supporto informatico, quindi registralo alla S.I.A.E., sia in Italia, sia all'estero (incluso il regolamento ...omissis...) e, agli inizi di dicembre del 2005, fai stampare, a tue spese, almeno n. 100 copie di tale racconto. Di queste (...omissis...) spediscile rispettivamente a (...omissis...), le altre copie distribuiscile a caso tra parenti conoscenti e amici, poi invia le seguenti e-mail (...omissis...) ai giornalisti, con allegata una copia dell'ultima versione del romanzo. Fai il possibile per trovare un editore (per trovarlo potrai utilizzare la teoria della comunicazione detta "dei sei gradi di separazione"). Fai in modo che il libro venga edito ufficialmente possibilmente nell'ottobre del 2006. Il titolo del romanzo sarà: "**La macchina del tempo e la ricerca della Menorah**", quindi trascrivi con il computer anche l'altra opera, intitolata "**Il tesoro più nascosto**", poi (...omissis...). Infine organizza una caccia al tesoro, con ventuno indizi. Questi indizi, scritti su fogli di papiro, sono stati già nascosti adeguatamente e portano date diverse per (...omissis...). Quando verrà trovato il XVIII indizio, grazie a quello e con le coordinate indicate nella mappa che troverai allegata a questo plico, potrai rintracciare (...omissis...). Quanto all'ultimo dattiloscritto (...omissis).*

I libri dovranno sembrare come se li avessi scritti nel tempo, all'uopo salva sul computer più copie numerate incomplete e includi degli errori qua e là, nelle versioni più vecchie, che correggerai nelle versioni più aggiornate. Non impedire che altri visionino dall'esterno il contenuto del tuo p.c., ma abbi premura di (...omissis...). (N.d.R. i numerosi omissis sono stati di seguito da noi riportati per omettere o cose personali o indicazioni che dovevano restare riservate, ce ne scusiamo con il lettore).

Dopo numerose altre istruzioni la lettera terminava con queste parole: "Dopo che avrai eseguito quanto ti è stato detto di fare, brucia tutto il materiale, affinché non ne rimanga più alcuna traccia." Mi sembrava di impazzire, avevo trovato quel materiale grazie ad un'indicazione su un bigliettino rinvenuto nella mie tasche, ma non ricordavo di avere scritto quei libri. La lettera accompagnatoria, comunque, era scritta a mano e la scrittura era inequivocabilmente la mia, così come la firma in calce. Solo il luogo e la data erano inconsueti: "**Arona, 21.12.2012.**" Come scoprii in seguito, altri particolari indicavano, nonostante gli pseudonimi usati dagli autori, che i romanzi li avevo presumibilmente

ideati io. Le copertine, ad esempio, riportavano immagini di quadri di mia proprietà; inoltre, alcuni dettagli descritti nella trama, erano chiaramente autobiografici. Tutto faceva pensare che l'unico autore fossi stato io, ma di ciò non conservavo il benché minimo ricordo. Nel dubbio, decisi di seguire comunque le istruzioni alla lettera e di fare esattamente come era indicato. Pertanto riporto di seguito il testo così come mi è pervenuto (come già ho fatto con il precedente romanzo, già pubblicato), compresi eventuali errori, che potranno essere corretti solo nelle eventuali edizioni successive.

“A volte, è pericoloso dire la verità,... potresti non essere creduto”

(M.C. Pittore neobarocchetto)

Prologo (Si consiglia di leggere questo riassunto solo a chi non ha avuto la possibilità di leggere il precedente romanzo ovvero: “La macchina del tempo e la ricerca della Menorah”)

Questo racconto è il seguito di un romanzo precedente: “La macchina del tempo e la ricerca della Menorah” (che si consiglia di leggere per primo per cercare di seguire al meglio la trama).

Per coloro che non lo possiedono, ne sintetizzeremo di seguito i passi principali.

Grazie alla scoperta, nella città di Arona, sul Lago Maggiore, di uno *stargate* naturale, che permetteva di viaggiare nel tempo, Giacomo Merlin, uno degli ultimi discendenti dell'Ordine dei Templari, membro anche della Confraternita segreta dei Cavalieri bianchi (detta anche Fratellanza di Sarmoung), fu incaricato, dall'ultimo Gran Maestro dell'Ordine, prima che morisse, di approfittare delle particolari condizioni geomagnetiche che si sarebbero manifestate il 21.06.2012, per tornare indietro nell'anno 1983 e ripercorrere le tappe iniziali del suo antico percorso iniziatico, per essere degno di compiere una pericolosa missione, che avrebbe potuto modificare il futuro.

La missione consisteva nella individuazione e nel recupero della Menorah (il Sacro Candelabro a sette bracci, simbolo di Israele, di cui si parla nell'Antico Testamento) grazie al supporto del “*Cronovisore*”, ovvero la macchina ideata da Padre Pellegrino Ernetti, allora vivente, capace di guardare indietro nel tempo (**N.d.R. per i particolari sul funzionamento del cronovisore vai all'appendice n. 1**). La sacra reliquia era necessaria per azionare l'Arca Sacra dell'Alleanza, ritrovata a Gerusalemme dalla Confraternita dei discendenti dei Cavalieri Templari. Questo progetto era ostacolato dall'Ordine dei Cavalieri Neri (alla cui organizzazione avevano aderito occasionalmente anche alcuni neonazisti), vera setta controiniziatica, nemico storico dei Templari e dei Cavalieri bianchi (N.D.R. Ordine quest'ultimo a cui aderivano anche i vertici dei Templari). Le forze del male, notoriamente molto potenti, avevano potuto, a loro volta, usufruire di una macchina artificiale, che permetteva di far viaggiare nel tempo fino a cinque persone alla volta. I Cavalieri neri sfruttarono questa risorsa per far infiltrare alcuni loro adepti nelle file dei nuovi Templari e per impedire che questi potessero impossessarsi della Menorah. Il sacro candelabro, infatti, se fosse stato inserito nell'Arca dell'Alleanza, all'interno della Grande Piramide di Cheope, nel giorno del solstizio di inverno del 2012 (momento della massima vibrazione magnetica della Terra e di allineamento del pianeta con il centro della nostra Galassia), avrebbe consentito di azionare l'antico suono/vibrazione. Il suono/vibrazione, sprigionato da quel luogo, avrebbe potuto trasmettersi su tutto il globo per mezzo degli obelischi (operando questi ultimi come delle antenne). L'onda di energia primordiale scaturita, avrebbe il potere di modificare alcuni geni del DNA umano e, conseguentemente, di risvegliare l'antica

conoscenza di ogni uomo che ne fosse entrato in contatto, creando così le condizioni per far rivivere sulla Terra la nuova età dell'oro, come previsto anche dalle antiche profezie.

L'operazione di recupero della Menorah, nonostante l'opposizione dei Cavalieri neri, che volevano impedire la realizzazione del progetto, per non perdere i propri privilegi (e precisamente, la possibilità di dominare il mondo grazie alla condizione di ignoranza e schiavitù in cui da sempre mantenevano l'umanità), riuscì al meglio. Ciò grazie all'intervento di Giacomo Merlin, il personaggio principale del racconto, all'epoca Sottotenente dei Carabinieri, che, dopo aver superato tutte le prove cui era stato sottoposto dai suoi Maestri (per verificarne la dignità e le potenzialità), era riuscito a (ri)divenire un Cavaliere templare e un iniziato della Confraternita di Sarmoung. Quest'ultima confraternita (storicamente realmente esistita) era la più potente e antica del pianeta, ultimo baluardo al sopravanzare del potere negativo sulla Terra. Grazie alla conoscenza dell'ermetismo, Merlin era riuscito a trovare e ad impossessarsi anche dei Sacri Bastoni del potere, appartenuti probabilmente a un antico Faraone, e, secondo il suo Maestro, necessari per affrontare l'ultima grande prova.

Nel precedente racconto Merlin è aiutato nella missione da altri confratelli, tra i quali figura anche una donna bellissima dai capelli rossi e dal fascino irresistibile, Regina Mieli. Giacomo, benché sposato e padre di una figlia (nell'epoca da cui proviene), si innamora della donna e ha una relazione con lei, che tuttavia non può continuare, perché lui deve ritornare al tempo da cui proviene e lei non potrà seguirlo, sia per evitare i paradossi temporali, sia perché a Giacomo era stato fatto divieto di divulgare le conoscenze che gli permettevano di attraversare incolume e con coscienza le porte spazio-temporali. Il romanzo finisce con il ritorno di Giacomo Merlin al suo tempo, nel giorno del 21.06.2012, da quel momento il nostro eroe avrà solo sei mesi per ultimare la sua missione.

Rimandi e preintroduzione

Per chi fosse interessato a leggere l'introduzione e le vere motivazioni di questo romanzo, si rimanda all'appendice n. 0.

In questa sede anticipiamo solamente (per i lettori pigri, che non vogliono approfondire l'argomento, ma vogliono comunque intendere la trama), che il protagonista del racconto, ovvero il temponauta, appena tornato al suo tempo reale (ovvero nel 2012), decide di viaggiare nuovamente nel passato, in un anno imprecisato, per nascondere la Menorah e gli altri antichi manufatti. Al suo risveglio avvenuto nel 21.06.2012, di tale ultima avventura non ricorda quasi più nulla.

Capitolo I - Il ritorno a casa

Erano le 13.00 del 21.06.2012, stavo scendendo a fatica dalla Rocca di Arona. Ero completamente privo di forze e barcollavo come un ubriaco. Fortunatamente a quell'ora il posto era pressoché deserto ad eccezione di un bambino che giocava a palla con sua nonna, e che mi chiese se volevo giocare con lui. Avrei tanto voluto svagarmi un po', ma rammentai che i miei familiari mi stavano aspettando a casa. Ero appena tornato dal mio ultimo viaggio spazio-temporale ed ero ancora disorientato. Fui tuttavia, contento che il telecomando dell'autovettura che avevo in tasca funzionasse ancora. Aprii lo sportello della macchina e, nascosto in un apposito scomparto, trovai il mio cellulare. Provai a digitare alcune combinazioni alfanumeriche a me note e riuscii ad accenderlo al terzo tentativo, con mia grande soddisfazione: la memoria mi stava tornando. La mia felicità si tramutò presto in preoccupazione quando ricordai il motivo per cui mi trovavo in quel posto e soprattutto rammentai che i Cavalieri neri mi stavano cercando dappertutto. Spensi nuovamente il telefonino, sperando che non mi avessero già individuato con uno di quei marchingegni tecnologici che permettevano di tenere sotto controllo ogni abitante del pianeta che facesse uso di tecnologia avanzata.

Abitavo a Vimercate, nella provincia di Monza e Brianza. Una cittadina modello, poca delinquenza, persone rispettabili, molto devote, forse ispirate dalle antiche tradizioni religiose di quella terra che aveva dato i natali al movimento religioso dei catari, successivamente sostituito in zona, dopo le persecuzioni della Chiesa, dalla comunità cristiana degli umiliati. Indipendentemente dalle differenze di credo, entrambe le comunità erano particolarmente pervase dallo spirito religioso e dotate di un forte senso civico e di solidarietà sociale, che nei secoli si erano trasmessi inalterati agli attuali cittadini. Non a caso la domenica, le chiese locali erano piene di fedeli, anche quelle di periferia. In una località chiamata Oreno, inoltre, esisteva un convento di francescani sempre molto gremito, forse perché in quel luogo si respirava una particolare religiosità, come sembrava indicare la stessa radice del nome della località (N.d.R. il nome Oreno, potrebbe derivare dal latino *orare*, traducibile come "*posto di preghiera*"), o forse perché in quella sede aveva a lungo operato Padre Tito, un sant'uomo che si dice avesse molti carismi e che molto aveva aiutato gli abitanti di quel posto.

Quando giunsi a casa erano già le 14,30. Suonai il campanello e venni accolto dall'abbraccio di mia figlia e dall'ovvio rimprovero di mia moglie, per l'ingiustificato ritardo, dato che, da almeno un'ora, era pronto il pranzo preparato in mio onore ovvero: antipasto di gamberetti e avocado, con contorno di sedano e carote, il tutto ricoperto da una maionese fatta in casa; farfalle panna e salmone degnamente decorate da uova di storione; branzino al cartoccio, insalata di stagione e, per finire, un gustoso tiramisù sormontato da una candelina accesa che mi rammentava inesorabilmente il mio mezzo secolo di vita. Quanto ai vini, per festeggiare l'evento brindammo con un ottimo "*Prosecco Zonin*". La cena fu accompagnata da un eccellente "*Muller Thurgau Santa Margherita*", mia figlia non beveva vino, ma per non essere da meno in fatto di bollicine, pasteggiò a base di "*Chinò*", una bibita a base di chinotto. Alla fine però anche mia figlia si decise a farci compagnia e degustò insieme a noi un gocchetto di vin santo toscano, che ben si associava al dolce fatto in casa.

Aspettai la fine del lauto pasto per introdurre lo spinoso discorso.

<<Non so come dirvelo, ma purtroppo mi dovrò assentare da casa per almeno sei mesi.>>

<<Vuoi dire che per così lungo tempo non potremo vederci?>> Chiese mia moglie.

<<Un grave pericolo incombe su di me e la mia presenza qui costituirebbe una sicura minaccia per voi.>>

<<Si tratta di qualcosa collegata con il tuo passato nell'Arma dei carabinieri?>> chiese mia moglie.

<<Meno sapete su questa storia e meglio è per voi, mie care.>>

<<Papà, in questi mesi ci sentiremo almeno telefonicamente?>>

<<No, è meglio di no.>>

<<E alla gente e ai tuoi clienti cosa racconteremo?>> chiese preoccupata mia moglie.

<<Dite che mi sono dovuto assentare per seguire una grossa trattativa commerciale all'estero, che mi costringerà a rimanere qualche mese fuori casa.>>

<<E per il lavoro, i tuoi collaboratori saranno in grado di sostituirti?>>

<<Non ho altra scelta, comunque fino a fine settembre ho fatto in modo da non avere udienze ed inoltre, questo lasso di tempo, è coperto parzialmente dal periodo feriale. Per il trimestre successivo ho già contattato alcuni miei amici avvocati, in grado di sostituirmi degnamente.>>

<<Quando partirai, papà?>>

<<Il tempo strettamente necessario per fare le valigie.>>

<<Dove andrai, papà?>>

<<Non lo so, ma ogni minuto che passo in questo posto rappresenta una minaccia per tutti. Abbiate fede e pregate per me come io vi ho insegnato. Ed ora salutiamoci.>>

<<Ma perché devi partire? Da chi ti devi nascondere?>> chiese ancora mia figlia.

<<Tu sai che io sono una persona onesta e che ho sempre lottato per difendere i deboli e gli oppressi. Purtroppo, così facendo ho pestato i piedi a persone molto potenti, che adesso vogliono eliminarmi. Ora non posso spiegarvi tutti i motivi della mia partenza, ma sappiate che i miei avversari faranno di tutto per diffamarmi. Voi che mi conoscete bene e sapete chi io sia veramente, non dovrete credere a tali fandonie e tu, Gaia, devi essere fiera di tuo padre. Appena potrò vi spiegherò tutto, per ora vi chiedo solo di fidarvi di me.>>

Le mie donne, spaventate dalle frasi che pronunciavo, si misero a piangere. Non avevo parole, né gesti per consolarle. Il tempo passava. Se avessi ancora indugiato i Cavalieri neri, miei acerrimi nemici, di certo mi avrebbero trovato in breve tempo.

Alle 15,30 avevo finito di camuffarmi. Con capelli e barba finti avrei potuto spostarmi agevolmente, senza essere riconosciuto. Invece delle valigie avevo preparato un solo zaino con il necessario e un materassino per dormire anche all'aperto. Niente carta di credito, per non essere individuato e, dato che la maggior parte delle transazioni avveniva con denaro virtuale e che non esisteva più la moneta cartacea, portai solo una ventina di sterline d'oro, che avrei potuto permutare all'occorrenza. Le sterline ormai avevano solo valore numismatico, dato che si era trovato il sistema tecnologico per trasformare i metalli meno nobili in oro, ma grazie al cielo erano ancora accettate da molti, specie se molto vecchie e ben conservate come le mie. Tra gli oggetti indispensabili, non dimenticai un mazzo di tarocchi, le monete dei King e il libro del DO IN, con indicate le mappe dei punti di cura del corpo umano, per potere eventualmente barattare una divinazione o un massaggio terapeutico, con un pasto caldo. Infine, da un fondo segreto del mio armadio, presi un sacco dove avevo nascosto armi altamente tecnologiche. Stavo finendo di prepararmi quando sentii in strada il rumore brusco di una frenata. Sbirciando fuori dalla finestra vidi alcune autovetture di grossa cilindrata ferme. Dieci persone, in abito e occhiali scuri, si erano fermate davanti la mia casa. Non vi era dubbio su chi fossero e chi cercassero. Come avevano potuto individuarmi così presto? Ma certo! Il mio cellulare, benché spento, era dotato di una mini batteria per le funzioni vitali, e di un gps che aveva indicato la mia posizione al satellite. Non c'era più un

attimo da perdere. Abbracciai mia moglie e mia figlia e svicolai dal retro. Prima di andarmene, però, legai il cellulare al mio gatto. Dalla povera bestiola, poi, estrarri il microchip di riconoscimento con l'aiuto di un bisturi (N.D.R. dal 2006 era diventato obbligatorio inserire sotto la pelle degli animali domestici, dei microchip. Ufficialmente servivano per poter identificare l'animale, in realtà permettevano, tramite rilevatori satellitari, di controllare anche i padroni che difficilmente si separano dalle amate bestiole. Si trattava di una vera e propria prova generale per il controllo dell'umanità). Legai un vecchio giocattolo di mia figlia che creava piccole vibrazioni elettriche, alla coda dell'animale; portai il micio con me, e lo liberai nella direzione opposta a quella in cui volevo andare. La povera bestiola, ad ogni scossa, si metteva a correre come impazzito, attirando i miei nemici nella direzione sbagliata. Lo stratagemma avrebbe distratto per un po' i Draghi neri (così era denominata la manovalanza al soldo dei Cavalieri neri), ma d'ora in avanti sarei rimasto solo, senza alcun mezzo di locomozione a disposizione e con pochi soldi in tasca, per lo più difficilmente spendibili.